

## L'abbraccio del Papa ai parenti di Cocò e ora lo Stato non si ferma a Eboli

**C**risto non s'è fermato a Eboli. Sulle robuste gambe del suo vicario in terra è arrivato fino a Cassano Ionio, nel Mezzogiorno più profondo e dimenticato che ci sia. Ci voleva un vescovo argentino per spingersi fin dove lo Stato italiano si dissolve nell'anti-Stato, e il Male governa sul Bene. Ai mafiosi della piana di Sibari il Papa ha ricordato che chi adora il Male è scomunicato, e non c'è sanzione peggiore per la gente di 'ndrangheta, che fa dell'esibizione di una fede blasfema il simbolo del proprio padrino sul territorio.

Ma il gesto più tenero di Francesco è stato quell'abbraccio ai parenti di Cocò Campolongo, il bambino di tre anni ucciso e bruciato in un regolamento di conti a gennaio insieme al nonno e alla sua compagna. «Mai più atrocità sui bambini», ha detto il Papa, e sarebbe bello come programma minimo per il riscatto del nostro Mezzogiorno, quel luogo d'Italia dove le colpe dei padri ricadono ancora sui figli, e il reticolo tribale non risparmia i minori.

Altri padri e madri, altri nonni aspetta-

no giustizia al Sud. Aspettano un'azione massiccia e sofisticata dello Stato, Dna e Ris e Sco, un impiego di risorse senza risparmio, come si fa altrove, come si fa nel resto d'Italia, per trovare e fermare gli assassini di bambini.

C'è una famiglia così a Palasciano, la famiglia del piccolo Mimmo Petruzzelli, trucidato dai proiettili quasi cento giorni fa, ad appena tre anni, da un commando, mentre era in auto insieme alla madre e al suo compagno. Nessuna traccia, nessun testimone, nessun sussulto dello Stato o della società civile. Un gran buco nero che si è richiuso sopra la testa di quel bambino, come se non fosse mai esistito. Come Cocò.

Eppure è lì, in fondo allo stivale, che si gioca la tanto sbandierata battaglia per la legalità. E se il Papa si muove per risvegliare le coscienze, per farsi apostolo di una fede nel potere soprannaturale del Bene, ora è lo Stato che non ha più alibi per fermarsi a Eboli.

**Antonio Polito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

